

## RINNOVAMENTO

La vita politica procede fiacca, annoiata. Sembra che il caldo abbia smorzato gli ardori, fiaccato le energie, c'è un grande desiderio di tranquillità, di pace, di fresco.

È passato oramai il tempo delle giovanili illusioni. Non si ha più fiducia. La battaglia parlamentare è un episodio come gli altri, senza interesse e senza seguito. L'anima politica del popolo d'Italia non è quella di sei, di sette, di dieci anni addietro. Oramai ci si è adattati. Giolitti non è più la terza incarnazione di Tiburzi — come lo definiva Filippo Turati in un noto opuscolo — ma è l'ideale dell'uomo politico — il sommo ordinatore della nostra cosa pubblica, l'uomo onnivagante ed indispensabile. Le maggioranze parlamentari non si spostano e non si lasciano sedurre dalle poche sirene che cantano le gioie del potere. L'estrema non ritrova più la sua via e rimane disoccupata, senza fede nella propria missione, perchè gli manca uno scopo preciso per cui operare.

Si dice: « l'estrema sinistra ha rinunciato ad essere ». È naturale. La democrazia — come corpo operante e distinto — non esiste più. Ci sono troppi equivoci e troppe incertezze. Cosa si voglia, cosa si debba fare, quale sia la mèta che si vuole raggiungere nessuno lo sa più, e nessuno desidera nemmeno saperlo.

Periodo di transizione questo? Naturalmente. Ci fu troppa retorica fino a ieri, ci furono troppe frasi fatte. E la retorica non conta più e le frasi fatte — attonanti o no — non risolvono nulla. Il vecchio popolo d'Italia incomincia lentamente a costruirsi una nuova vita. Le modeste e medioevali industrie locali si vanno trasformando timidamente ma sicuramente in grandi industrie moderne. L'agricoltura abbandona i vecchi strumenti del lavoro e gli antichi metodi di coltivazione per volgersi verso le moderne forme di lavorazione agricola. L'industriale artigiano delle mille borgate d'Italia va trasformandosi in vero proletariato industriale.

Così i problemi di ieri non possono più essere quelli di oggi. Ma nessuno sa dire nemmeno ciò che oggi sia più necessario e più utile. È l'uomo politico si dibatte tra le vecchie e le nuove tendenze, tra gli interessi delle classi che rappresentano il passato e che pur conservano ancora molta parte della loro forza e della loro influenza e le tendenze e gli interessi più nuovi e più moderni e che, sicuramente, rappresentano l'avvenire. I programmi — anche quelli dei partiti che si considerano i più avanzati — non sanno spogliarsi di tutto ciò che è vecchio, di tutto ciò che è morto. Non tutti sanno compiere la rinuncia delle vecchie ideologie e delle antiche illusioni.

Perciò forse — anche se nulla di esteriore lo lasci capire — noi ci troviamo alla vigilia di un periodo di rinnovamento. La democrazia rifà sé stessa. I problemi concreti che si affacciano nell'orizzonte, i fatti nuovi e impensati che si presentano ogni giorno le impongono tutta una revisione dei propri principi e dei propri metodi di azione. E questa revisione sarà laboriosa e — necessariamente — lunga.

Noi non disperiamo quindi. Lo stato di debolezza e di sonnolenza in cui la vita politica del nostro paese si trova non ci impedisce soverchiamente. L'inconscienza odierna, gli errori quotidiani, l'immoralità trionfante e dilagante affretteranno il rinnovamento della democrazia la quale — tagliando per le nuove ed omogenee forze sorgenti dal proletariato, forte d'idee positive e concrete, sorretta dalla fede fatta gigante nella preparazione — libererà finalmente la nostra vita pubblica da tutti i mestierieri volgari della politica, senza idee, senza fede e senza cultura.

freeman.

## Gli uffici di collocamento per i ragazzi IN INGHILTERRA

Molte belle iniziative d'indole sociale devono ancora essere tentate nel nostro paese.

C'è molto, molto da fare nel campo degli esperimenti sociali in Italia! Eppure vi sono ancora uomini che non si accorgono del problema pressante della miseria e della disoccupazione che si manifesta in mille modi, in tutti i luoghi, e vanno sognando per l'Italia un'avvenire grandioso che non potrà essere mai raggiunto finché ci saranno schiere immense di miserabili senza tetto e senza pane che si contendono brutalmente un lavoro irrisoriamente pagato o che vanno all'estero a tentare una migliore fortuna!

Ecco qua una istituzione che ha vita in Inghilterra e di cui non si fa ancora parola da noi: gli uffici di collocamento per i ragazzi. Tagliamo l'articolo da un giornale di Londra: « The Progress ».

Attualmente un grande numero di ragazzi, lasciando la scuola, vanno ad occupazioni come commissionari, fattorini e simili, occupazioni le quali, se compensano liberamente i ragazzi e le fanciulle, non li preparano per quando saranno adulti, non offrono loro nessun tirocinio, col risultato che molti giovani quando hanno superata l'età per queste occupazioni senza prospettiva alcuna, non hanno altra carriera all'infuori di quella di unirsi alla schiera dei lavoratori casuali.

Perciò un ottimo modo di combattere la conseguente loro miseria è quello adottato dalle Commissioni per l'apprendistaggio e l'impiego degli operai qualificati, istituite largamente da qualche anno sotto gli auspici della Charity Organisation Society, allo scopo di assistere i ragazzi quando lasciano la scuola per ottenere un buon impiego, e di sorvegliarli durante gli anni critici della giovinezza.

A Londra esistono 21 di queste Commissioni e sette nelle provincie.

La necessità di una assistenza siffatta risulta da varie cause: deficienze nei genitori o nei ragazzi, difficoltà delle circostanze o mancanza di organizzazione sociale adeguata alle condizioni industriali. La povertà, l'immediata necessità che il ragazzo aumenti il reddito familiare, è una causa ovvia; vi contribuiscono pure l'ignoranza, l'indifferenza, l'avidità del danaro.

L'ignoranza del triste avvenire che si prepara a un ragazzo al quale non si procurato un mestiere qualificato; l'indifferenza per l'avvenire del ragazzo; la cupidigia del ragazzo d'intascare il guadagno immediato per consumarlo in bagordi.

La presente organizzazione sociale è, per certi rispetti, inadeguata alle necessità industriali. I genitori, e non i soli poveri, ignorano spesso le disposizioni dei loro ragazzi, i posti disponibili e i mezzi per facilitare il tirocinio.

Non si può pretendere che essi abbiano tutte queste conoscenze, e il maestro di scuola è spesso un fragile tutore.

È evidente la necessità di una nuova organizzazione alla quale in parte risponde la sopracitata Commissione per l'impiego e l'apprendistaggio dei ragazzi.

Le Commissioni cercano di collocare i ragazzi in occupazioni alle quali sia assicurato un avvenire.

Esse fanno inchieste presso i genitori, i maestri di scuola, e i ragazzi stessi. In alcuni casi i ragazzi vengono esaminati da un medico per vedere se hanno la robustezza adatta per il posto scelto.

Nonostante la decadenza dell'apprendistaggio (si parla dell'Inghilterra) parecchi ragazzi sono stati collocati come apprendisti.

Un certo numero di ragazzi fu collocato in mestieri non qualificati, ma in parecchi casi si ottennero assicurazioni di un prossimo loro avanzamento.

Talvolta si dovettero collocare in impieghi non qualificati perchè effettivamente non erano capaci di far meglio, per alcuni difetti congeniti e in qualche caso nessun aiuto può esser dato.

×

Le Commissioni danno molta importanza alla frequenza alle scuole professionali diurne e serali, ed hanno inserita una clausola sui contratti di collocamento che assicura all'apprendista il permesso di poter frequentare queste scuole quando ci sono.

Le Commissioni incoraggiano fortemente l'economia domestica benintesa e cercano di sviluppare l'attitudine a prevedere l'avvenire e a consolidare questi principi nei giovani iscrivendoli in società di mutua assistenza.

E anche in altri modi le Commissioni agiscono da buone fate per i giovani: cercano di assisterli nella convalescenza, di procurar loro vacanze e congedi in campagna.

Si potrebbe pensare così che le Commissioni si sostituiscono alle famiglie e ne diminuiscono la responsabilità; ma così anzi l'accrescono questa responsabilità, obbligano i ricchi a vedere quali sono i loro compiti e li inducono, con una delicata pressione, a compiere doveri che trascuravano.

Le Commissioni hanno ottenuto un largo successo ed è da augurarsi che la loro azione si estenda sempre più perchè è certo che finché non si metteranno i ragazzi in condizioni di non diventare lavoratori casuali, una delle principali fonti della povertà resta aperta.

In alcuni casi è impossibile portare un aiuto praticamente per dei difetti congeniti dei ragazzi ed allora devono entrare in azione altre istituzioni.

Ma siccome talvolta, per difetto dei genitori o dei ragazzi, l'aiuto non viene cercato o accolto, così dovrebbero intervenire le autorità preposte all'istruzione pubblica.

Il problema è grave e urgente. Gli anni dell'adolescenza sono molto critici. E in questi anni critici i ragazzi si affacciano a un nuovo mondo che ha verso di loro esigenze nuove, e impone loro nuove responsabilità per le quali essi hanno poche conoscenze e poca preparazione.

In questi anni si gettano le fondamenta della vita futura; fondamento che, se salde, vi pagheranno in prosperità e felicità gli individui e la comunità, se mal poste, apporteranno miseria e dolori ad entrambi.

Per proteggere se stessa, se non per altra ragione, la comunità deve affrontare il problema, perchè, finché fioriranno questi sentieri del male, prevarrà la povertà.

## Rimandiamo

al prossimo numero la pubblicazione della rubrica: **Gli sfruttatori del Popolano**. È una nuova dilazione che accordiamo agli abbonati ed ai rivenditori che ancora non hanno provveduto a mettersi in regola con la nostra amministrazione. Ricordiamo poi, ancora una volta, che il prezzo d'abbonamento deve essere pagato anticipatamente. Preghiamo, quindi, quanti hanno ricevuto e trattenuto il giornale fino ad oggi a volerci favorire il relativo importo.

## I nostri emigranti e la tutela dello Stato

Si è discusso, tempo fa, su una interpellanza dell'on. Luciani, il diritto alla indennità per infortunio al lavoro d'italiani morti in America. È noto il caso. Alla famiglia, residente in Italia, dell'operaio Maiorano, morto sul lavoro in Pennsylvania, si è negata l'indennità.

La questione è più che una semplice questione di diritto, essa coinvolge e racchiude in sé molte altre questioni commerciali poiché il principio, una volta posto, può avere estensione anche fuori del puro mercato della mano d'opera. Sta in fatto che tre soli Stati degli Stati Uniti, Pennsylvania, Wisconsin e Washington non hanno riconosciuto il diritto degli stranieri alla indennità, che è riconosciuto in tutti gli altri Stati: ma è doveroso notare che è appunto in questi tre Stati — oltre che nell'Illinois, nel Massachusetts, nello stato di New-York — dove affluisce la mano d'opera italiana. Fabbriche, miniere, pozzi di petrolio, grandi officine ferroviarie attirano in questi Stati il lavoratore italiano, il quale poi si trova assolutamente alla mercé dell'industriale.

Bisogna non dimenticare che agli Stati Uniti la magistratura non è incorrotta, tutt'altro; il magistrato agli Stati Uniti è il servitore del grande industriale. L'industria è riuscita, fino ad oggi, ad impedire qualunque forma di legislazione a favore dei lavoratori; il capitalista — che è il padrone assoluto del governo, tanto che parecchi nomi politici e ministri sono infedelti ai Trusts quando non ne sono direttamente azionisti — il capitalista è riuscito ad impedire ogni azione efficace contro la Compagnia in infortuni sul lavoro.

Questo stato di cose non da oggi dura, non è nuovo; è lo stato normale delle cose agli Stati Uniti, da che in quel paese l'industrialismo ha preso il piede che tutti sanno. L'on. Tittoni notò che agli Stati Uniti tutti i lavoratori indistintamente, americani o no, si trovano nelle stesse condizioni, disarmati dinanzi alla ferocia dell'egoismo capitalista. Ed è vero. Ma ciò che è altrettanto vero è che a proposito d'italiani la Madre Patria troppo facilmente e volentieri si disinteressa dei suoi emigranti. Non si fa alla Consulta ciò che si dovrebbe perchè i nostri emigranti sieno tutelati come si conviene.

Il numero dei consoli italiani agli Stati Uniti è insufficiente, le somme messe a loro disposizione per la tutela degli italiani sono derisorie, ma ciò che è peggio è la assoluta deficienza di abilità dei consoli stessi. Ora a questo bisogna riparare presto, perchè a questo doveva esser provveduto già da molto tempo. L'azione dei consoli di un paese è sempre efficace, e riesce quasi sempre ad ottenere che i regolamenti sieno indennizzati, quando l'azione del console è oculata e dal paese d'origine è sostenuta. Questo riescono ad ottenere i tedeschi e gli inglesi. Certamente si ha da lottare con molte difficoltà; ma i consoli nazionali sono appunto là per questo, e se i pellerossa male imbiancati che popolano gli Stati Uniti si adattano al regime di sfruttamento feroce che è loro imposto dalla ingordigia capitalistica, non significa affatto che uomini di paesi più progrediti, più civili — e perciò più umani — come l'Italia debbano sottostare alle medesime barbariche condizioni.

L'on. Tittoni volle far capire alla Camera che, in materia di tutela per i nostri emigranti, si è disarmati dinanzi agli Stati Uniti; ora la cosa è vera soltanto in parte; noi siamo disarmati perchè non abbiamo voluto provvedere prima. Bisogna riparare presto; ecco tutto.

giugno 1909.

N. Colajanni

## I danni dell'alcolismo.

L'alcolismo è una piaga sociale diffusissima ovunque e somministra alle statistiche criminali, il più gran contingente di delitti ed i più atroci ed i più efferrati che vi siano. E che dire dei figli del bevitore?

Su 814 figli di alcoolizzati il dott. Legrin ha trovato 322 degenerati; 138 epilettici; 141 alienati; il 30, il 40 e fin il 50 % dei fanciulli idioti sono dovuti all'alcolismo.

Una statistica della Germania registra 150 mila delinquenti alcoolisti tradotti ogni anno dinanzi ai giudici; 1600 suicidi commessi dai bevitori; 1300 infortuni in stato di ubriachezza e 30 mila uomini accolti negli ospedali e nei manicomi affetti da delirio alcoolico. Secondo il Lombroso il 50 p. % dei delitti hanno la loro origine nell'alcool. Ciò sarà una esagerazione, ma secondo il Colajanni, una buona percentuale è da ammettersi.

È l'alcool che toglie quella forza interna inibitrice del male che la natura ha collocato in tutti: è l'alcool che ha mandato al cervello quel fremito incoercibile che ha esploso nel delitto.

Infine dice agli alcoolisti: Tutte le modificazioni del vostro stato nervoso sono prodotte dall'alcool. Tutti i vostri disturbi fisici, la vostra debolezza, la stanchezza che vi prende dopo breve lavoro dipendono dall'alcool! Ecco l'uomo alcoolizzato! Ecco l'essere eletto della natura, abbruttito all'infimo grado; obbrobrio dell'umanità.

L'alcool gli impronta sulla fronte, sugli occhi, sul volto il suo marchio, la sua maschera orrenda; quegli sguardi vitrei, incantati nella pupilla dilatata, quel volto sfatto e color rame, quel naso violaceo, quella pelle floscia e solcata di rughe, quella fronte che ha perduto la serenità del pensiero, quasi scoronata della sua qualità umana!

G. Rota.

## NUOVE PUBBLICAZIONI

**Contro le congregazioni religiose in Italia.** — Eugenio Chiesa ha pubblicato in elegante edizione della Poligrafica Italiana di Milano (Via Stella 9) il poderoso discorso da lui pronunciato alla Camera nella tornata del 21 maggio 1909. Questa pubblicazione, che viene messa in vendita al mite prezzo di 15 centesimi, riuscirà utilissima se sarà largamente diffusa nel paese. Forse mai nel parlamento italiano venne pronunciata una requisitoria più fondata, minuta e precisa contro la politica ecclesiastica seguita dal governo.

**Le organizzazioni economiche operaie.** — Si parla continuamente agli operai di organizzazione, di leghe, di società di mutuo soccorso, di cooperative, ma gli operai, specialmente quelli dei piccoli paesi, non acquistano idee chiare e precise sulle istituzioni che essi dovrebbero conoscere perfettamente.

Questo opuscolo spiega con grande chiarezza l'origine, gli scopi, il funzionamento delle organizzazioni operaie. È in vendita a 5 centesimi la copia presso la nostra amministrazione.

Ancora per un Congresso Operaio Repubblicano

Un Congresso operaio repubblicano è utile, è opportuno in questo momento?

Credo che esso non sia solamente utile ed opportuno ma anche necessario. Necessario perché il partito repubblicano non può più rimanere nel campo delle teorie e delle dottrine ma agire invece decisamente nel campo della pratica dell'azione operaia;

Armando Casalingi il quale si preoccupa del carattere politico che necessariamente dovrà avere la nostra riunione e teme che si voglia parodiare i sindacalisti od i riformisti non si rende ragione di questo fatto: che si ha un bel dire che le organizzazioni operaie devono fare un'azione propria e distinta dai partiti politici e che in esse non deve prevalere l'influenza di questo o di quel partito se poi, nella realtà, le passioni, gli interessi, i criteri politici prevalgono nel movimento operaio il quale segue quella direttiva che gli imprime il partito politico che su esso esercita maggiore influenza.

Ed del resto, non può essere diversamente. Il socialista non si spoglia della sua veste politica quando è dentro l'organizzazione operaia; non se ne spoglia l'anarchico, come non se ne spoglia — e non lo potrebbe — il repubblicano. Per il movimento operaio non c'è una norma unica, non c'è una sola forma di azione. Ogni nuovo problema, ogni nuova questione che si presenta sul terreno sociale trova infiniti e diversi modi di soluzione. E ciascun partito si è creato le sue formule, i suoi principi. Altrimenti a che i partiti se essi non avessero ragioni per differenziarsi tra loro?

Si dirà: ma politica ed economia sono due questioni diverse, quindi deve esservi separazione tra esse. I partiti agiscono nel campo politico, le organizzazioni del lavoro agiscono nel campo economico. Però la separazione fra le due questioni è soltanto apparente. In fondo non c'è questione sociale che non sia anche questione politica, e non c'è questione politica che non interessi direttamente o indirettamente le classi lavoratrici. Io non voglio qui ricordare quanto ho ripetutamente scritto su queste colonne — intorno allo stato e agli interessi economici e di classe che esso rappresenta e che deve quindi tutelare. L'amico Casalingi se vorrà ritornare ad essi troverà anche la ragione per cui io scrissi che la nostra azione nel movimento dei lavoratori deve assumere una caratteristica politica per la mira che noi dobbiamo avere di fare assumere alle organizzazioni operaie forma e carattere di partito politico anticostituzionale e repubblicano.

Con ciò naturalmente io non intendo sostenere che noi dobbiamo cercare di conquistare la Confederazione del Lavoro per metterla, per esempio, sotto la tutela del nostro partito. Non ho mai pensato a nulla di simile anche perché sarebbe materialmente impossibile. Il movimento operaio non può essere — senza diminuirsi e senza perdere di efficacia — l'espone di un partito piuttosto che di un altro. In esso si agitano e si urtano — come nel mondo politico — interessi e principi diversi. Ma però, come avviene nella politica, così anche nell'azione sociale dei lavoratori prevalgono volta a volta certi criteri e principi direttivi secondo che questi si sono affermati ed imposti. Basta esaminare la storia del movimento operaio di tutti gli stati del mondo per constatare questo fatto del resto più che naturale.

Ora il partito repubblicano, il quale pone la questione sociale di fronte ai problemi politici e costituzionali dello stato per dimostrare che dalla soluzione in senso democratico di questi problemi dipende

anche la soluzione della più grande questione che oggi turbi la umanità, dovrebbe lasciare che il movimento operaio continuasse a non accorgersi di questo fatto e, perciò, a disinteressarsene? Non devono i repubblicani porre di fronte alle masse organizzate e dibattere nelle organizzazioni e nelle assemblee del lavoro le ragioni della loro fede? Dimostrare tutta l'alta importanza che la forma politica dello stato acquista per le classi lavoratrici? Non devono essi tentare costantemente che l'azione delle masse organizzate assuma carattere politico e sia volta alla conquista della forma di governo democratico-repubblicana?

E se questo devono fare i repubblicani perché essi — e precisamente quelli di essi che vivono nelle organizzazioni operaie e, ancor più, quelli che delle organizzazioni fanno parte nella loro qualità di lavoratori del braccio — non dovrebbero riunirsi ed intendersi una buona volta: intendersi sul modo migliore per esplicare nel movimento operaio un'azione ordinata, precisa e, possibilmente, efficace; intendersi, infine, su alcuni almeno — i più gravi ed urgenti — problemi del lavoro e della economia sociale?

Sul campo della dottrina — nota l'amico Casalingi — la parte repubblicana trova motivi di non lievi dissidenze. E allora? Perché lasciare che i dissensi — che il più spesso sono generati da equivoci o da una scarsa cognizione dei nostri principi — permangano ancora e rendano l'opera nostra, come in alcuni luoghi avviene, fucata ed incerta? C'è dice ancora Casalingi, tutta un'opera di revisione e di coordinamento da fare. E perché non farla? E perché non farla portando la discussione sul campo dei fatti quotidiani dell'azione operaia, mettendo così le dottrine, i principi, le formule al contatto della realtà?

Il Congresso operaio repubblicano è dunque utile, necessario, urgente. Ed esso devono partecipare non solamente i pochi dirigenti repubblicani delle organizzazioni economiche ma i rappresentanti degli operai repubblicani di tutte le organizzazioni di tutti i luoghi. Giacché non tanto da coloro che operano tra masse che ci seguono e che sentano tutta la forza e l'importanza delle nostre idee noi dobbiamo avere consigli, proposte, informazioni quanto da quelli invece che si sentono ancora pochi tra i molti, che son costretti a seguire altre direttive, che, nella lotta quotidiana cogli avversari per l'affermazione delle proprie idee, sentono il bisogno dell'interessamento e dell'appoggio del partito.

29 Giugno 1909. O. Dal Suvaticino.

Problemi del lavoro e fatti dell'organizzazione operaia

I gravi fatti nel mondo operaio genovese. (Il fallimento della Società Coop. per lo sbarco e imbarco dei carboni fossili nel porto di Genova). — Abbiamo diverse volte accennato in queste colonne ai gravi fatti verificatisi in questi ultimi tempi nelle organizzazioni operaie di Genova. Ritornare di nuovo sopra di essi sembrerà ingenerosità verso i socialisti del riformismo genovese colpevoli in gran parte dell'anormale e dolorosa condizione di cose verificatisi nel seno di quelle che sembravano (almeno come tali venivano dipinte) le migliori organizzazioni operaie d'Italia. Ma non si possono passare sotto silenzio fatti i quali, solo per la loro gravità, devono servire ad ammaestrare il proletariato a non affidarsi troppo leggermente e ciecamente a uomini che allegramente portano verso il disastro le più belle iniziative e devono, per lo meno, consigliare ai nostri affini, i socialisti, una maggiore prudenza quando vogliono criticare gli atti dei loro avversari. I fatti di Genova, oltre essere nuovi nella vita breve del movimento operaio, sono anche titolo di disonore e di vergogna per coloro che se ne sono resi colpevoli. Questa volta non si tratta del solito Murialdi. Si tratta invece del fallimento della Società Coop. costituita tra gli scazzatori del porto nell'anno 1906, per lo sbarco ed imbarco dei carboni fossili nel porto di Genova.

Perché i lettori possano farsi un criterio delle ragioni del fallimento di questa cooperativa e della sua gravità riportiamo fedelmente parte della relazione del curatore di detto fallimento, rag. A. I. Sassola, che trovasi pubblicata nel N. 50, 28 giugno della Cronaca dei Dibattimenti di Genova.

Dopo avere enumerato e le diverse concessioni ottenute dalla società tra cui quella « importante e privilegiata » col Consorzio autonomo del porto, e il contratto stipulato colle Ferrovie dello Stato per lo sbarco e imbarco di tutti i carboni ad esse dirette, il curatore afferma che « in oggi la cooperativa sbarco ed imbarco carboni potrebbe essere una delle più importanti ed apprezzate istituzioni del genere ed avere assicurato il pane quotidiano a parecchie migliaia di lavoratori con il piano di tutti. »

« Disgraziatamente — aggiunge il curatore del fallimento — questi sani principi non furono eseguiti. »

« Basta leggere i verbali del Consiglio per persuadersi con quanta leggerezza i denari dei lavoratori erano spesi. Come se si trattasse di avere sotto mano una miniera inesauribile, si iniziarono le elargizioni a favore di questo o di quel dalizio. »

« Senza enumerare i sussidi di non grande importanza, per quanto gli stessi portassero un danno notevole all'Ente sociale, vale la pena di ricordare diverse deliberazioni prese dal Consiglio: 1°) nella seduta del 28 dicembre 1906 si delibera l'altro un sussidio alla Camera del Lavoro di L. 8000 e al giornale socialista Il Lavoro L. 30.000; — 2°) nella seduta del 15 maggio 1907 si delibera di contrarre un prestito di L. 60.000 delle quali L. 45.000 per il giornale socialista Il Lavoro... e L. 15.000 per il giornale L'Avanti e ciò per venire in aiuto di detti giornali che rappresentano un grande utile per la classe lavoratrice (così si legge nel verbale); — 3°) nella seduta del 20 luglio 1907 si delibera di far datare il sussidio delle L. 30.000 annue al giornale Il Lavoro dal 1° gennaio anziché dal 1° aprile 1907 pagando in conseguenza il sussidio arretrato al 1° trimestre 1907 di L. 7.500. »

« Con questi sistemi non si poteva bene sperare sui risultati economici della Cooperativa e le cose sue andavano di giorno in giorno peggiorando. »

Aggiunge ancora il curatore: « In questi ultimi tempi non si pagavano più regolarmente le mercedi ai soci, né gli stipendi agli impiegati, né le pensioni ai vecchi lavoratori e nemmeno le rate di assicurazione per gli infortunati degli operai. »

« Ma malgrado tutto ciò si è trovato il modo, con un giro cambiario, di fare anticipare a una Società « Alleanza Coop. Avanti » oltre L. 125.000; alla Società « Coop. per le case popolari » L. 120.000 e di far versare al giornale Il Lavoro L. 145.000 con uno sconto cambiario portante l'accettazione in solido della Coop. fallita Sbarco ed Imbarco, della Coop. Case popolari e dell'Alleanza Coop. Avanti, i quali effetti cambiari trovansi ancora in circolazione; ed è evidente che se la Coop. Avanti e la Coop. Case Popolari alla scadenza degli effetti non pagassero la loro terza quota parte in L. 48.588,35 la complessiva somma di L. 145.000 di effetti scontati verrebbe ad aggravare il passivo della fallita Coop. sbarco ed imbarco. »

Dobbiamo aggiungere qualche cosa a questa relazione? Non ci sembra necessario. Tutto al più lasceremo fare i commenti alla Romagna Socialista o al Cuneo dai quali desidereremmo sapere se questo è socialismo e se è così che si provvede al miglioramento economico dei lavoratori.

Le grandi organizzazioni. — Tra le più potenti e meglio organizzate classi lavoratrici è quella dei tipografi. L'ultima relazione del Segretariato internazionale dà al 31 dicembre 1907 in Europa una organizzazione di tipografi forte di 105.489 soci. Le entrate sommano a L. 7.127.918,39; le spese a L. 5.162.120,07 e il patrimonio sociale raggiungeva la cifra rispettabile di L. 15.280.924,35. Ci noti che in queste cifre non è compresa l'Inghilterra.

La più forte organizzazione dei tipografi è quella della Germania con 55.229 soci, con un'entrata annua di L. 8.980.181,29 ed un patrimonio sociale di L. 10.891.000. L'organizzazione d'Italia è invece una delle più deboli: incassa L. 83.776,93 ed ha un patrimonio di L. 21.452,99. La più debole organizzazione è infine quella della Bulgaria con soli 200 soci e L. 4.412,76 di patrimonio.

Da oggi al 31 dicembre sono aperti abbonamenti straordinari al Fogliante a sole L. 1,50. Dovranno in dono il resoconto del Congresso Repubblicano di Pisa, volume di 60 centesimi, e il resoconto stenografico dei dibattimenti di Giovanni Botto, e Innocenzo Cappa, di Roberto Mirabelli, ecc.

MAZZINI

Un giudizio di ARTURO LABRIOLA

Giovinetto lessi appassionatamente le opere di Mazzini e poi ho sempre creduto che a quella lettura fossi debitore di una parte di quel certo entusiasmo e di quello slancio che mi pare di mettere nella mia azione di socialista.

Mi è sempre parso che si dovesse attribuire soltanto ad una imperfetta conoscenza degli scritti di Mazzini e ad una certa incapacità a penetrarne lo spirito, parlare a loro proposito di « dottrine borgheseggianti ».

Ma ho soprattutto pensato che i molti difetti di educazione e di sentimento che palesa l'opera dei socialisti italiani, si spiegassero chiaramente considerando la poca simpatia che ispirano loro le dottrine mazziniane. E sono convinto che se i socialisti italiani lasceranno un giorno le positivistiche bassure, ideologiche e pratiche, per le quali oggi si aggirano, ritorneranno spontaneamente ad una valutazione più equa del pensiero mazziniano.

Senza la correzione dell'idealismo pratico, tutte le teorie critiche, specie se realistiche, conducono allo sfacelo morale. Riusciranno a capirlo i socialisti italiani? Arturo Labriola.

Notizie e Consigli Utili ai Lavoratori

Per chi emigra negli Stati Uniti. — Il Commissariato generale d'immigrazione degli Stati Uniti ha emanato nello scorso mese ordini severi per l'applicazione dell'art. 2 della legge americana sulla immigrazione.

In base a detto articolo sono respinte allo sbarco le seguenti categorie di stranieri:

- 1. Idiotti. 2. Imbecilli. 3. Stupidi. 4. Epilettici. 5. Pazzi o individui che siano stati pazzi nei cinque anni precedenti al loro arrivo. 6. Individui che hanno avuto due o più manifestazioni di pazzia in qualsiasi tempo precedente al loro arrivo. 7. Indigeni. 8. Individui che presumibilmente possono cadere a carico della carità pubblica. 9. Mendicanti. 10. Individui affetti da tubercolosi o da malattie contagiose o ributtanti. 11. Individui che pur non essendo compresi in nessuna delle summenzionate categorie di esclusione siano dichiarati, in base a un certificato di un medico, mentalmente o fisicamente deficienti. 12. Individui che tendino di condurre negli Stati Uniti profitti condanna per aver commesso un crimine ovvero un delitto o una contravvenzione disonorevole. 13. Poligami o individui che confessino di aver fede nella pratica della poligamia. 14. Anarchici. 15. Prostituite, oppure donne che arrivino allo scopo di prostituirsi. 16. Individui che tendino di condurre negli Stati Uniti profitti condanna per aver commesso un crimine ovvero un delitto o una contravvenzione disonorevole. 17. Individui indicati quali lavoratori sotto contratto i quali siano stati indotti ad emigrare in seguito ad offerta o promessa di lavoro scritto, orale o stampato, implicito o esplicito. 18. Individui che siano stati già respinti dagli Stati Uniti quali lavoratori sotto contratto nell'anno precedente al loro arrivo. 19. Qualsiasi persona alla quale sia stato pagato da terzi il biglietto di passaggio ammenoché possa esser provato che il biglietto non sia stato pagato, direttamente o indirettamente, da Società, Associazioni, Enti morali, Municipi o Governi stranieri. 20. Tutti i ragazzi di età inferiore ai 16 anni i quali non siano accompagnati dai genitori o da uno di essi.

È quindi necessario che gli emigranti italiani che abbiano il sospetto di poter essere compresi in una di dette categorie scrivano alla Society for Italian Immigrants, 129 Broad Street, New York City — per informazioni e consigli. Il linguaggio usato nel determinare alcune delle categorie degli stranieri esclusi dagli Stati Uniti (specialmente delle categorie 8, 9, 11) rende necessario di chiedere consiglio a istituti o persone competenti per sapere la possibilità di venire respinti al porto di partenza.

Le condizioni del mercato del lavoro in Germania si mantengono immutate. Nell'industria del carbone (baci della Ruhr, del Saar e della Slesia) non si offrono buone condizioni ai nostri operai minatori. I salari si mantengono assai bassi ed il prezzo dei viveri è molto alto.

Miglioramenti parziali — per cui però non si prevede utile impiego alla mano d'opera italiana — si verificano nell'industria del ferro lavorato (ferriere, acciaierie). Nell'industria tessile continua il miglioramento e la richiesta di mano d'o-

pera. Per gli italiani è però necessario che il lavoro sia assicurato prima della partenza.

La ripresa di attività si accentua in molte località nell'edilizia e per importanti lavori, per quanto il mercato sia ancora fiacco in confronto alla scorsa annata.

Abbastanza buone si sono fatte le condizioni nei lavori di sterro (Lorena, Renania, Westfalia) e per alcune località i salari sono migliorati.

Consigliamo però la massima prudenza tenendo presente che non debbono emigrare vecchi, deboli e fanciulli. È assolutamente da evitare la piazza di Amburgo ove è già attuata la serrata generale nell'arte edilizia, lasciando senza lavoro 7 mila italiani una gran parte dei quali è costretta a rimpatriare.

La disoccupazione iniferisce in Olanda, Belgio, Spagna e Serbia ove, quindi, non c'è convenienza ad emigrare.

Per il VII. Congresso Naz. dei Cappellai è stata diramata alle Sezioni della Federaz. Naz. una circolare d'invito a pronunciarsi se essi preferiscono quale sede del Congresso Firenze o Carpi (dato che in Reggio Emilia, dove il Congresso avrebbe dovuto aver luogo, non esiste più nessuna Sezione della Federazione).

Il Comitato Centrale ha poi deciso di mettere all'ordine del giorno del prossimo Congresso i seguenti argomenti:

- 1. Relazione morale e finanziaria (relatore il Comitato Centrale);
- 2. Organizzazione dei contometri, capiscienze e personale di compendio delle Fabbriche (relatore G. Mauri);
- 3. L'idrargirismo (mercantilismo) nelle Fabbriche di Cappellai e suoi rimedi (relatore A. Garibotti);
- 4. I dazi doganali di esportazione e le organizzazioni operaie (rel. E. Reina);
- 5. Relazione del Congresso Internaz. dei Cappellai — Vienna 1909.

È aperto un concorso ai posti di Segretario e Vice-segretario della Camera del Lavoro di Bologna con gli stipendi iniziali rispettivamente di L. 180 e L. 120 mensili.

Si richiede il certificato di nascita comprovante che gli aspiranti non abbiano meno di 25 anni e non più di 40. I concorrenti dovranno inoltre presentare tutti quei documenti che riterranno opportuni per comprovare le loro qualità di organizzatori, propagandisti e amministratori. Il concorso si chiude il 15 luglio ed i prescelti dovranno assumere la carica 15 giorni dopo la loro nomina. La stabilità verrà effettuata dopo un periodo di 6 mesi.

Consociazione Repubblicana del Circondario di Cesena

Alcuni Circoli non hanno ancora ritirato le tessere del partito per il corrente anno le quali trovansi pronte da oltre quattro mesi nell'ufficio del Segretario.

Invitiamo quindi i Circoli ritardatari a ritirare le tessere entro la settimana. Avvertiamo inoltre che non verranno riconosciuti come iscritti al partito quei soci dei Circoli che non saranno provvisti della lettera.

Il Comitato Circondariale

CAMERA DEL LAVORO

Federazione Circondariale dei Contadini.

Ottavo elenco dei sigg. Proprietari che hanno firmati e depositati presso il locale Archivio Municipale i moduli del nuovo patto colonico:

- 178. Bazzocchi Pietro
- 179. Berlini Salvatore
- 180. Biscacchi Costantino
- 181. Biscacchi Enrico
- 182. Cavallucci Pietro
- 183. Ceccarelli Antonio
- 184. Fantini Augusta in Ghilai
- 185. Farabegoli Cesare
- 186. Ghilui Guido
- 187. Largo Cont. Luisa ved. Fabbri e figlio Matilde e Pisa
- 188. Marini Antonio
- 189. Marioni Cav. Gabriele
- 190. Mazzoli Ermando
- 191. Mazzoli Lazzaro
- 192. Montaldi Luigi
- 193. Nanni ign. Reginaldo
- 194. Nicolucci Cleto
- 195. Nicolucci Davide
- 196. Pini Nanni Marianna
- 197. Pasini Gaspare
- 198. Scuola Pratica d'Agricoltura
- 199. Suzzi Livio di Montiano
- 200. Tortorone Gioacchino
- 201. Turchi avv. Achille di Longiano
- 202. Turchi avv. Filippo
- 203. Turchi Giovanni Battista
- 204. Turchi Paolo di Longiano
- 205. Turchi Giuseppe
- 206. Venturi Dott. Gino per la moglie Domentoni

Nell'elenco antecedente, per errore di stampa, invece di Danerino Costantino deve leggere Domeniconi Costantino.

Propaganda.

Il Segretario Camerale e il segretario Arturo Campriani hanno parlato a Montiano martedì 27 scorso. Essi parleranno a Gatteo domenica 4 corr.

I Socialisti del "Cuneo"

I nostri affini, ed avversari nel tempo stesso, galoppino allegramente verso la... putrefazione, politica, s'intende.

Non ci son più idealità che li spingano, sentimenti nobili che li animino. Essi non sanno più elevare i principi a bandiera di lotta. Essi vedono, osservano, discutono non per rinnovare o per costruire ma solo per il desiderio di demolire. Forse sperano di fondare sulle rovine altrui la propria fortuna. Vana speranza...

Noi ci rendiamo conto dello stato d'animo di questi signori. E quindi siamo sereni. Quando dopo anni ed anni di propaganda, di sforzi, di lotte più o meno bene combattute ci si trova sempre allo stesso punto e la posizione non migliora noi comprendiamo benissimo che si possa perdere il senso della misura, che la vista si annebbi e che le ragioni di principio lascino il passo alle animosità, agli sfoghi pettegoli, alle insinuazioni maligne.

Quando è scritto nell'ultimo numero dell'organo dei socialisti del luogo non ci sorprende. Da alcuni mesi assistiamo a certi sfoghi di ipotesia politica che, per quanto rivolti contro di noi, non possono in alcun modo toccarci. Tutto al più possono addimbrare ancora una volta in quali condizioni deve ormai il partito socialista locale esser ridotto se esso sente la necessità di ricorrere a certi metodi di lotta.

Si consideri un po'. In poche città d'Italia la democrazia (in genere) ha dimostrato di volere e sapere operare come a Cesena.

Qui, in breve numero di anni, il municipio repubblicano affronta e risolve problemi importanti sempre trascurati dalle passate amministrazioni. Sorgono imprese municipali di cui una — il forno — è tra le poche felicemente riuscite in Italia. La scuola — la elementare speciale — è fatta oggetto di cure speciali come in nessun altro comune.

Per opera particolare dei repubblicani si inizia e si intensifica un disciplinato e serio movimento di organizzazione operaia. Nulla, infine, — di quanto può essere tentato e attuato — nelle presenti condizioni — dalla democrazia viene trascurato o lasciato indietro. È tutto per opera e volontà dei repubblicani aiutati, consigliati, guidati da un uomo di meravigliosa ed illuminata attività: da Ubaldo Comandini.

La lotta quindi contro un tale partito — specialmente da parte di uomini che dicono di appartenere ad un'altra frazione della democrazia — si rende difficile. Non si possono — come altra volta ci accade di dover notare — accusare i repubblicani di non fare opera democratica nelle pubbliche amministrazioni. Non si può rimprover loro uno scarso interessamento per le condizioni delle classi lavoratrici. Ogni ragione di contrasto di opposizione, di critica viene a mancare. Difficile e curiosa posizione per un partito di minoranza! La quale spiega anche lo scarso seguito che finora ha trovato — come del resto sarà anche per l'avvenire — il partito socialista in questa città.

Ecco allora perché questo partito d'opposizione — che per l'impossibilità di fare dell'opposizione dovrebbe rimanere disoccupato — si trova costretto a ricorrere a tutti i mezzucci polemici. Uno di questi — il più stupido e il più maligno insieme — è: che Ubaldo Comandini sia per divenire ministro della monarchia. Se noi dicessimo che Gino Giommi, o qualche altro esponente del socialismo cesenate, sta per divenire camerlengo di S. S. il Papa, o anche commissario di Pubblica Sicurezza forse diremmo cosa assai più probabile di quella che Ubaldo Comandini ontri a far parte di qualsiasi ministero della monarchia. Ubaldo Comandini è repubblicano e tale rimane, piaccia o non piaccia ai nostri carissimi affini. E del suo attaccamento alla fede repubblicana e al partito egli ha dato nuova prova anche in questi giorni assumendo con grave sacrificio personale il posto di direttore del nostro quotidiano *La Ragione*. Qualunque dubbio in proposito è un insulto verso un uomo che mai ha dato ragione di dubitare della propria fede. E i socialisti i quali cercano di dar credito alla loro maligna e perdida insinuazione non possono meritare che il nostro disprezzo più alto e più sincero. Oh! quanto diversi oggi da quando — nella speranza di attrarlo nell'orbita del loro partito — essi rendevano omaggio alla sua attività, alla sua fede pura e sinceramente democratica, al suo amore per il proletariato!

Gli altri mezzucci variano a se-

conda delle occasioni e delle opportunità del momento. Così, per esempio, — è l'ultimo caso — solo perché, nella solenne commemorazione del 20 giugno, il pubblico ha creduto di plaudire a Gaspare Finali quando Pio Solinetti accennò per incidenza a lui e alla sua formula di decadenza del potere temporale dei papi i repubblicani si sarebbero curvati — secondo il giornale socialista — a fare i lacché ai Finali, ai Trovanelli e agli altri avanzati del partito liberale di Cesena.

C'è proprio da ridere. Il partito repubblicano non ha piegato dalla sua direttiva e non si è mai prestato a certi accomodamenti che sono così facili e così comuni nel partito socialista. Ma esso però — contrariamente a quanto non di rado amano sostenere i nostri affini — non è nemmeno settario e ingiusto verso gli avversari.

L'appauso a Finali — applauso non provocato od imposto, ma uscito spontaneo — fu omaggio doveroso non all'uomo di parte, non al Senatore del Regno, ma al superstito della giunta di governo del 1859, a colui che trovò la formula con cui l'Assemblea di Governo deliberò unanime l'affrancazione dalla teocrazia della nostra regione.

È questo omaggio resero non i repubblicani ma uomini di ogni gradazione politica, perfino molti socialisti!

Di che concessioni quindi si va parlando? Concessioni il partito nostro non ha bisogno di farne e tanto meno di riceverne. E concessioni non ne fa e non ne farà: nemmeno ai socialisti che quando ne ebbero e fu assai spesso — mostrarono di non saperle apprezzare. Esso sente solamente una infinita compassione per la grande miseria di' suoi avversari che vanno scendendo man mano tutti i gradini della scala politica, giù giù verso... il putridume.

Carro Popolano

come che avrai saputo il mio amico *Fafino* le stato malato che la avuto la ferra che le rimasto imbarazzuolito.

In nell'ultima lettera che la mandato ai suoi commilitoni la quale la stampata il Cuneo, *Fafino* a detto una massa di busie la quale anche se mi e amico begna che glielo dica che non begna dire falsità come lui che adesso che me ne sono incorto rompo lanciazina.

Quanto che le robe non si sanno non si anno da dire. Vuole scorrere lui della commemorazione che non cera e da reta a quello che ci dice un compagno busardo menca lui.

Pio larà poca cosa ma la detto bene, porca minghina, e la comimorazione del 59 la fatta bene che la detto la verità che quando che la ricordato che Finali le stato lui che la fatto andare via i papalini o sbatute le mani anche io che le ano sbatute tutti anca i socialisti come quello della farmacia e dei moratori che erano in nel palco che li o vesti io. Non le a sbatute Gino parchè lera stracco che laveva rugiato troppo contro il militarismo che la scorso un pezzo che laveva ragione ma che in nella mia ignoranza o delo che con la comimorazione non centrava gnente parchè quele robe lui le a dete tante volte che le sappiamo tuti a mimoria parchè le vendono nenca nei libretini o puscoli da due ciantesimi par la prupaganda.

*Fafino* la detto che i repubblicani difendono il militarismo parchè non cazzano via Barzilati, se mi fai Enrico, parchè non cazole via Enrico Feri che le andato i nella merica a fare la prupaganda par la monarchia che adesso vole che ci vada venca il re a fare la culonia la quale non so che robba sia parchè non lo mai vestire. Ma le bene ridicula ve che Feri apia cara che vaga il re anca in dove che li ano mandati via.

Carro Popolano ti scrivo queste poche due righe per farti sapere che dorra avanti *Fafino* non centra più in nella mia butega parchè porco boia si può averre ciascaduno la sua qualunque idea e tirare laqua nel suo molino ma con la varità e come che ti dico non lo voglio più nella mia butega ganca se viene zù la madona, con la quale ti stringo la mano.

Tuovo

Zran del Trumbone.

Diffondete Il Popolano

Pro "Ragione"

Contributi dei Circoli della Consociazione Circond. di Cesena in ragione di 50 centesimi per ogni iscritto

	Rip. L. 511,50
Settecerolari — Circolo Aurelio Saffi (soci 26)	18,—
Cellinordici — Circ. Eugenio Valzania (soci 88)	19,—
Madonna del Fuoco — Circ. Eng. Valzania (soci 28)	14,—
Ponte Pietra — Circ. Federico Comandini (soci 12)	6,—
Capannaguzzo — Circolo Pietro Turchi (soci 19)	9,50
Ruffio — Circ. Giovanni Bovio (soci 27 — 1° versam.)	7,50
Calliese — Circ. Carlo Piscane (soci 85)	17,50
Borello — Circolo Aurelio Saffi (1° vers. di 100 quote)	50,—

(continua) L. 648.—

Tutti i Circoli della Consociazione sono invitati a far subito i versamenti dei contributi per LA RAGIONE al segretario. L'elenco dei versamenti verrà pubblicato nel "Popolano", e, quindi, nella "Ragione".

Cronaca cesenate

Circolo Unione P. Turchi.

Domani domenica ad ore 17 sono convocati in adunanza nella sede estiva i membri della Commissione direttiva e tutti i capi sezione. A questi si raccomanda di portare con sé il bollettario delle riscossioni e l'elenco dei soci che si resero morosi col pagamento delle quote perchè la Commissione possa procedere senz'altro alla espulsione.

U. M. N. Domenica 20 ebbe luogo l'adunanza della sezione magistrale presieduta dall'on. Comandini: Erano presenti 48 insegnanti. Dopo aver discusso della Mutualità scolastica, dell'opportunità o meno di modificare il regolamento comunale, si passò alla nomina dei delegati al Congresso di Venezia. Riuscirono eletti: M. Godoli Mario con voti 39 ed il maestro Piero Domenicelli con voti 22.

In ultimo venne votato un vibrantissimo ordine del giorno sul miglioramento economico dei maestri.

Il Servizio Automobilistico con Cesenatico sarà iniziato — a quanto ci è stato assicurato — nella entrante settimana.

Gita magistrale. — Lunedì i maestri di Cesena insieme ai professori delle scuole secondarie e industriali si recarono a Cesenatico per festeggiare la chiusura dell'anno scolastico. Al Restaurant dello stabilimento fu servito un banchetto dopo il quale bridarono il prof. Cusinati, il Prof. Roberti ed il Direttore della scuola industriale. Ad essi rispose brevemente il prof. Marinelli che scusò l'assenza dell'on. Comandini impegnato a Bologna nella causa dell'ex onorevole Marescalchi col Resto del Carlino.

Società di Mutuo Soccorso fra i calzolari. Il consiglio di questa società ha stabilito per il giorno 12 del cor. mese una gita di propaganda fra tutti i soci per festeggiare il 2990° anno di fondazione di questo glorioso sodalizio operaio. Alla gita potranno prender parte tutti i calzolari di città e campagna se anche non sono soci.

Il Dott. Atanasio Baronio ha fissata la sua residenza nella Casa Parrocchiale di Calliese, ove si devono rivolgere gli abitanti che hanno bisogno dell'assistenza medico-chirurgica del predetto sanitario.

Sottoscrizione a favore del "Popolano."

	Rip. L. 280,50
CALABRINA — Giunchi Ugo pagando l'abbonamento e ricordando agli amici di sostenere la stampa del partito	—50
MONTENOVO — Alcuni repubblicani di Montenoio e di Montiano campagna si ricordano della stampa repubblicana e inviano (altrettanto alla "Ragione")	—50
MONTANO — Raccolte dopo la riunione dei repubblicani di Montiano, Longiano, Calliese e Montenoio plaudendo ai discorsi pronunciati dagli amici Zuccherini, Zoli e Camparini (altrettanto alla "Ragione")	2,70
CESENA — Un giovane repubblicano ricordando ai compagni che bisogna aiutare ogni tanto la stampa repubblicana la quale non vive di fondi segreti	—20

continua L. 284,40

Il R. Provveditore agli studi

Il solito assiduo c'invia in risposta alla lettera del prof. E. Cordelli che pubblicò nello scorso numero: — Se il prof. Cordelli, avesse avuto il senso dell'opportunità, nell'interesse suo e del Provveditore suo amico, avrebbe dovuto tacere, invece di giustificare un favoritismo assai biasimato non pure dai professori delle scuole Tecniche, del Ginnasio e del Liceo, ma anche da distinti cittadini.

Il prof. Cordelli sa di dire cosa non vera quando, per attenuare l'impressione pubblica, afferma essere immaginoso (!?) l'indignazione dei suoi Colleghi.

Il sig. Rocco Murari non ha che da scrivere al Preside od accomodarsi a fare una passeggiata per sapere se noi siamo nel vero. Allora saprebbe come questi professori accogliessero male le frasi lusingatorie a lui rivolte dal prof. Dante Cusinati nel terminare la sua conferenza, e come si opponessero al proposito di due o tre suoi beniamini, s'intende, a lui affini per principio, di inviargli un telegramma. E fecero bene, poiché la prima virtù dei pubblici educatori deve essere quella della serietà del carattere, che abbore da qualunque servilismo e giudica gli uomini dalle azioni che compiono.

Il prof. Cordelli poi dice di avere avuto altre volte nomine di Commissario o Presidente per gli esami di licenza elementare in sedi anche più importanti, che non si sa dove siano, e da un Provveditore notoriamente materialista e massone, che non si sa chi sia. Ma questa sua asserzione non giova a distruggere il favoritismo compiuto in suo favore, perchè se egli lo ignora, non ignora certamente il Preside del nostro Liceo, persona veramente ammirata dalla Cittadinanza, che qui egli ha dei Colleghi, assai più meritevoli per documenti, cultura e zelo maggiore nel compimento del loro dovere, per i quali il Sig. Rocco Murari, avrebbe dovuto avere una maggiore considerazione.

Ed è questo il punto preciso nel quale noi insistiamo. Non che non si possa fare anche la questione regolamentare: perchè anzitutto, sarebbe a discutersi se l'insegnante di francese abbia diritto a chiamarsi professore di lettere come i colleghi i quali hanno fatto un corso regolare di studi e sono laureati (a meno di non chiamare professori di lettere anche quelli di calligrafia e di ginnastica. E perchè no? Qualcuno infatti potrebbe dire che non sono professori di scienza e dunque...) Poi saremmo disposti a concedere che anche l'insegnante di francese possa essere eletto regio commissario, ma solo quando i veri professori di lettere mancassero o fossero già tutti occupati.

Ma, ripetiamo, noi facciamo un'altra questione. È voce unanime nella città, ripetuta in coro dai suoi colleghi e dai padri di famiglia, che il prof. Cordelli non fa il suo dovere come insegnante. Ora — se ciò è vero — si domanda: come può essere giudice di altri uno il quale non sa essere buon giudice di sé stesso.

E — a proposito di giudicare — se il sig. Provveditore è, come dicono, un letterato si domanda come egli non si sia avvisato degli spropositi elementari di grammatica che infiorano il giornale *L'Avvenire della scuola* diretto (cioè fatto interamente e solo) dal prof. Cordelli. Figuriamoci che giudice competente!

Ancora: È molto poco tempo che egli ha dato occasione di grave rammarico ai capi d'Istituti locali, e il Provveditore lo sa.

Ora la questione è questa: la nomina del Cordelli è una offesa ai professori Bertani, Vancini, Cusinati che potevano più ragionevolmente essere nominati commissari.

Che questi Colleghi dinanzi al Sig. Provveditore abbiano il torto di non essere cattolici?

Propugnatori della libertà di coscienza, noi rispettiamo il cattolicesimo del signor Murari Rocco. Sentiamo però il dovere di denunciarlo alla pubblica opinione, allorché lo induce a fare opera di partigianeria. A questo proposito: è vero che il sig. Murari ha mandato, non ricordiamo ora in quale paese del Circondario di Forlì, una maestra monaca?

Ed ancora, perdoni egli la nostra indiscrezione, perchè il giorno dello Statuto non si è recato con i suoi Colleghi di Prefettura ad assistere alla rassegna dell'esercito, alla quale era stato invitato? Ci si dice per l'impegno assunto di fare ai soci della Sezione pedagogica forlivese una relazione. Ma perchè non scegliere per questa un'altra ora od un altro giorno?

Affermando che l'opera del sig. Murari va sempre più scontentando i nostri paesi, noi crediamo di essere nel vero.

L'assiduo.

Al concerto bandistico cittadino

In un foglietto volante diffuso per la città l'amico Ceccarelli veniva fatto segno ad attacchi feroci e volgari. Egli chiede oggi l'ospitalità al nostro giornale per rispondere a quegli attacchi e noi gliela concediamo ben volentieri anche perchè disapproviamo il modo nel quale egli è stato attaccato, modo indegno di uomini civili ed educati e che ricorda assai da vicino i libelli periani.

La Commissione del Concerto bandistico cittadino pubblicava, martedì passato, un foglietto pieno di ingiurie così volgari, a carico mio, che dimostrano fin dove possa arrivare la malignità di taluni, che, mancati di plausibili ragioni, trovano libero sfogo nella parola triviale, nell'offesa sfacciata e nella calunnia.

Intanto io dichiaro — pronto a documentare in sede opportuna con prove di fatto — che alcuni musicanti del concerto cittadino, che ora deplorano l'operato del concerto bandistico di Porta Fiume per avermi sì leggermente accolto, vennero (oh coerenza di propositi!) — a suonare con me e cogli amici del concerto a cui io m'onoro di appartenere, trattandosi di poi nella più famigliare cordialità senza essere stati né invitati, né richiesti;

che mai io tentai di far riprendere dal Municipio gli oggetti appartenenti oramai al concerto cosiddetto cittadino; ma che, come segretario della Società orchestrale « Pietro Mascagni », feci richiesta al sig. Sindaco perchè — come in altre occasioni — prestasse per una ventina di giorni la gran cassa al sig. Luigi Rasponi dovendo egli suonare nell'opera *Werther*.

Come il Municipio concede all'attuale Corpo bandistico l'uso dei leggii, della musica, di alcuni strumenti, di attrezzi, della sala per le prove e financo della illuminazione gratis, così ritenevo fosse lecito sperare che non si potesse negare ad un vecchio suonatore della scelta musica comunale, come il Rasponi, l'istrumento da lui richiesto per pochi giorni a prestito;

che nei comitati nei quali io fui dalla fiducia di rispettabilissimi cittadini chiamato a farvi parte, mai abusai delle mansioni che mi venivano affidate e che ultimamente, incaricato di provvedere una musica per il servizio da ballo al pubblico giardino, dichiarai di servirmi del concerto bandistico di Porta Fiume e cioè di quello stesso che nell'anno decorso prestò sempre e bene l'opera sua;

che ho già sporto querela per diffamazione — concedendo ampia facoltà di prova — ad un suonatore del concerto bandistico cittadino, che pubblicamente, e in varie volte, si lasciava tendenziosamente sfuggire parole ledenti la mia onorabilità;

che non temo le minacce di percosse (*redarguito com'ei si meritava*, così si esprime il volantino) né le maligne insinuazioni fino a che vi sarà una legge che difende e un pubblico onesto che sa giudicare.

Cesena, 2 Luglio 1909.

E. CECCARELLI

Corso di Cura pei Balbuzienti

Vedi interessante Avviso Balbuzie in 4.ª pagina

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di ALESSANDRI ACHILLE sente il dovere di ringraziare pubblicamente gli egregi dottori Umberto Morandi ed Ettore Venturoli per le assidue e diligenti cure prestate durante la lunga e penosa malattia dell'adorata figlia

MARIA

morta mercoledì scorso a soli 24 anni. Ringraziava anche tutti coloro che durante la malattia e dopo l'irreparabile disgrazia vollero — con parole di conforto e accompagnando all'ultima dimora la salma della povera Maria — lenire in qualche modo il suo immenso dolore.

FICCOLA POSTA.

S. Mauro di Romagna. — Mazzotti. Ricevuto. Terrò conto delle copie rimaste. Saluti.

Genova. — Gnecco. Se potrete aumentare la rivendita ve ne sarò gratissimo. Saluti cordiali.

Fabrizio. — O. A. Non ti fai più vivo. Perchè non mandi qualche cosa?

Cupramontana. — Tutti morti? Zenati (Algeria). — N. B. Grazie vivissime e cordiali saluti.

# CORRISPONDENZE

Montiano, 80.

Siamo alla vigilia dell'agitazione agraria. I nostri braccianti si preparano a lottare con energia perchè quest'anno si consegua finalmente la vittoria.

Ieri intanto per la Camera del Lavoro si rearono tra noi Corrado Zoli e Arturo Camprini i quali nella pubblica piazza parlarono lungamente sulle condizioni dei contadini e dei braccianti, sulla lotta che sta per iniziarsi, sulla necessità della solidarietà e della compattezza per ottenere la vittoria. I loro discorsi furono applauditissimi dal numeroso uditorio composto in prevalenza di braccianti. Parlò poi per il nostro partito l'amico O. Zuccarini il quale, applauditissimo, tenne un vivace discorso.

La sera poi ebbe luogo una privata riunione alla quale parteciparono numerosi repub., appostamenti qui convenuti, di Longiano, Callisese, Monteno, ecc. Qui tanto l'amico Zuccarini che gli amici Zoli e Camprini spiegarono le ragioni per cui l'agitazione deve avere tutto l'appoggio del partito repubblicano e raccomandarono che non sorgano, come per il passato, equivoci o dissensi.

Gli amici — i quali lasciarono tanta buona impressione e il desiderio vivissimo di riudirli — partirono festeggiatissimi.

Intanto in questo paese noi ci proponiamo un attivo lavoro di propaganda repubblicana, e il nostro Circolo — per incominciare — tornerà ad aggregarsi alla Cons. Circondariale di Cesena.

Formignano, 29.

Vivamente atteso fu tra noi la sera del 24 corr. l'amico carissimo Oliviero Zuccarini, direttore del vostro giornale, per assistere ad una adunanza del nostro Circolo Antonio Fratti. Quasi tutti i soci del nostro Circolo nonché molti del Circolo Saffi di Borello si fecero un dovere d'intervenire anche per ascoltare quanto l'amico nostro avrebbe detto sul funzionamento delle associazioni del partito, sui doveri dei repubblicani e sull'opera che deve svolgersi quotidianamente per diffondere le nostre idee e i nostri principi tra le masse popolari. E lo Zuccarini tenne un lungo ed efficacissimo discorso che tenne desta l'attenzione di tutti gli amici i quali si propongono di far tesoro dei suoi consigli e dei suoi ammonimenti.

Tra l'altro egli osservò che non basta pagare le quote per potersi chiamare repubblicani, bisogna invece interessarsi continuamente della vita del partito, partecipare alle adunanze della propria associazione piuttosto che passare le ore nelle osterie o nei caffè, occuparsi dell'educazione civile e laica delle proprie famiglie.

Inutile dire che il discorso del nostro amico venne molto applaudito. A quanto

dicesse l'amico Zuccarini aggiunse altre parole l'amico Camprini, venuto anch'egli a visitare la nostra località. Anche lui fu ascoltato e applaudito.

Noi ringraziamo da queste colonne i cari amici per la loro visita e ci auguriamo che essi ritornino spesso a portare la buona parola repubblicana tra questi lavoratori delle miniere.

Iesi, 80.

Lavoro repubblicano. — Continua ininterrotta la propaganda giovanile ed i circoli rionali tengono continue adunanze e conferenze di propaganda.

È strano che, mentre noi siamo combattuti da tutti gli avversari, ci troviamo contro i così detti repubblicani mazziniani i quali — seguendo inconsapevolmente un vecchio sistema di divisioni intestine — seguivano a far la propaganda non già tra gli indifferenti o gli avversari, ma proprio per convincere i repubblicani i quali sono così presi in mezzo da tutti i nemici compresi... i cosiddetti mazziniani.

I nostri avversari debbono ringraziare i baldi giovani... intrasigenti perchè solo così essi vedono una possibile diminuzione di forza del locale partito repubblicano.

Però io son convinto che le allucinazioni baricadriere nel piccolo gruppo di *minoranti non elettori* non ci farà né caldo né freddo. Guai se la repubblica dovesse essere una sola protesta verbale ed invece la nostra propaganda non ri-

fettesse tutte le attività e le battaglie moderne in ogni campo; povero Giuseppe Mazzini, saremmo davvero degeneri seguaci!

— *Espulsione.* — Il Circolo "Guglielmo Oberdan", ha espulso per morosità il socio Cantarini Remo.

Da Perticara

ci giunge una lettera di quella Lega Zolfatai in risposta a quella di Giovanni Dellamore presidente della Lega zolfatai di Formignano. In essa si dichiara che la Lega di Perticara non verserà un centesimo a quella di Formignano fino a che non sarà stato presentato il bilancio di quel periodo di tempo in cui la Lega si credette ad essa aggregata, oppure la nota delle spese fatte per Perticara. Si sostiene che nel bilancio figurano spese che la Lega di Perticara non ritiene eque e non si sente di approvare. Si afferma, infine, che i minatori di Perticara sono desiderosi di appianare la incresciosa vertenza e che sono pronti a far parte della Federazione testè approvata della Camera del Lavoro di Cesena.

Anche da Borello ci viene annunciata una risposta di quella Sezione Zolfatai alla lettera del Dellamore.

A noi duole il dissidio che da tempo travaglia la classe dei minatori. È tempo che finiscano certi dissidi e certe diffidenze e che i minatori sappiano unirsi concordemente perchè la loro organizzazione acqui-

sti quella forza morale e materiale necessaria a conseguire miglioramenti efficaci e duraturi.

Ronta, 28.

■ Ebbero ieri luogo i funerali del povero amico *Domenico Alessandri*, che riuscirono imponenti. Precedevano il carro funebre numerose donne con alla testa le due sorelle Canducci recanti una loro corona di fiori. Subito dopo venivano i parenti, la banda musicale di Villa Canuzzo, la bandiera e i soci del nostro Circolo F. Comandini, di cui faceva parte il caro estinto, i soci del circolo giovanile G. Bovio di Ronta con corona, le sezioni coloni e braccianti di Ronta con corone. Seguivano poi il gruppo socialista di Ronta, il Circ. A. Fratti di S. Giorgio, il Circ. A. Saffi di Calabrina, il Circ. F.lli Bandiera di Torre del Moro, il Circ. F.lli Bandiera di Pievevestina, il Circ. Pietro Turchi di Pievevestina, il Circ. A. Fratti di S. Cristoforo, il Circ. E. Valzania di Martorano, il Circ. G. Mazzini di S. Maria Nuova, il Circ. A. Saffi di Osteriacia, il Circ. Socialista di S. Martino, il Circ. E. Valzania di S. Martino, il Circ. A. Saffi di Diegario, il Circ. Sempre Avanti di S. Andrea in Bagnolo, il Circ. I. Maggio di Matelica, il Circ. G. Bovio di S. Egidio, il Circ. Liberi Agricoltori di Chiaviche, il Circ. Unione R. A. Fratti di Maccrone, il Circ. Pietro Turchi di Lizzano.

Nel Cimitero dinanzi al feretro dell'estinto, disse poche ma sentite e commoventi parole ricordando la vita e le virtù del compagno perduto, il nostro amico Montanari Tomaso di Osteriacia.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI - red. res.

## BALBUZIE

e difetto di pronunzia

31.° Corso di cura il 18 Luglio a Rimini

Lo spec. prof. VANNI, Direttore Didatt. Istituto Sordomuti di Venezia, dopo i brillanti risultati ottenuti in tutto il Veneto ed a Ravenna, terrà a Rimini un corso di cura per la guarigione garantita di qualunque difetto senza medicine, né operazione.

Se richiesto spedisce gratis opuscolo coi plausi dei Senatori Lloy e Cavalli dell'Ispettore Balestra, dei Municipi di Rovigo, Vicenza, Udine, Verona, di illustri professionisti e numerosi ringraziamenti pubblicati dai guariti, compreso quello del sig. G. Buchi di Lugo, guarito in 10 giorni a Venezia.

Per la visita e l'iscrizione al corso presentarsi al prof. Vanni Domenica 19 corr. dalle 9 alle 6 pom. alla Scuola comunale in Via Cairoli - Rimini gentilmente concessa dall'On. Giunta per le lezioni.

Lo special. prof. VANNI darà consulti anche per bambini idioti, imbecilli, tardivi, sordomuti.

ULTIME NOVITÀ

Profumeria Moderna - Biancheria Confezionata

**ADELMO FOSCHI**

CESENA — Corso Mazzini 11 — CESENA (rimpetto al Duomo)

Grande assortimento in Profumerie Estere e Nazionali

Saponeria da famiglia e di lusso

Spazzole per abiti, per testa, per unghie ecc.

Deposito e vendita della Specialità della rinomata Profumeria Bertelli di Milano

Pettini per Signora

Sempre novità di stagione

Guanti, Colli, Pisci, Camicie, Cravatte, Fazzoletti, Bretelle, Giarrettiere, Cinte, Borse, Busti ecc.

Assortimento ricchissimo in Ventagli da L. 1 a L. 100

Bastoni da passeggio.

Prezzi modicissimi

Articoli per Regalo

Preferite il FERRO - CHINA - GIORGI

Le principali notabilità mediche affermano che le

**PILLOLE RIGENERATRICI VESI e CANTELLI**

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

EFFICACISSIME per combattere le più ostinate anemie.

INFALLIBILI per rinvigorire il sistema nervoso centrale.

INDISPENSABILI durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Rimedio sovrano contro le pesanti lez. e il bruciore di stomaco dopo pasto ecc. ottimo distintivo testimoniale.

CHOCHEYS DIGESTIVI VESI e CANTELLI L. 1,50 la scatola

## Bevete l'Americano Guidazzi

Il *Popolano* è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga. La réclame del *Popolano* è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.

### AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per quanto riguarda il *lucato* sia esso fatto a mano od a macchina, raccomandiamo di sperimentare la nostra

## "Saponina"

per bucato (Brevettata, Depositata)

Col'uso di questo nostro speciale prodotto si sostituisce la cenere, le liscive e tutte le materie corrosive, si ha una grande economia di tempo e di sapone e si conserva la biancheria rendendola candida e morbida.

La Saponina è in uso presso tutte le lavanderie dei più importanti Istituti del Regno: Ospedali, Manicomii, Congregazioni, Ricoveri, Collegi, Albergi, ecc.

La Saponina è sinonimo di:

1. Igiene e Conservazione della biancheria.

2. Risparmio di tempo e di sapone.

Guardarsi dalle contraffazioni e denunce.

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER CESENA:

**DROGHERIA F. MAZZOLI e F.lli.**

UNICI FABBRICANTI:

**Enrico Heimann & C.**

con Stabilimenti a Milano e Cornigliano Ligure.

### L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fecero degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diretta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è gratuita essere assolutamente innocua.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per, campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

**COZA HOUSE,** Wardour Street, Londra W.1 (Inghilterra).  
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Abbonatevi a

## LA RAGIONE

giornale quotidiano.

Direttore: Avv. UBALDO COMANDINI deputato al Parlamento

COLLABORATORI:

ON. SALVATORE BARZILAI, ON. AUGUSTO BONOPERA, ON. ANGELO BATELLI, avv. INNOCENZO CAPPA, ON. NAPOLEONE COLAJANNI, ON. EUGENIO CHIESA, prof. ARCANGELO GRISLERI, G. P. LUCINI, ON. ROBERTO MIRABELLI, prof. FELICE MONGIAGIANO, prof. PIO SCHINETTI, ON. GINO VENDEMINI, ON. PIO VIAZZI.

LA RAGIONE si pubblica in SEI pagine tutti i giorni.

Ha un esteso servizio telegrafico e telefonico dall'Estero e dall'Interno.

Pubblica interessanti rubriche affidate a speciali redattori: Rivista delle Riviste, Rassegna del movimento economico, professionale, del movimento della cultura, ecc.

ABBONAMENTO dal 6 luglio al 31 dicembre Lire 7.

Direzione e Amministrazione R.O.M.A.:

Via Uffici del Vescovo num. 21.